

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it



Giacomo Manzù con Inge e i figli Giulio e Miletto ad Ardea nel 1971

C'era una volta Twitter
L'arte è una collaborazione tra Dio e l'artista. E meno l'artista fa, meglio è
ANDRÉ GIDE



Inge Manzù nei giorni scorsi nel museo di Ardea PAOLO ARESI

Manzù, Bergamo scende in campo Sorpresa e mostra

Il grande scultore. Iniziativa entro l'anno top secret e un'esposizione sull'attività negli anni Trenta
Il sindaco di Ardea: «Il museo avrà il risalto che merita»

VINCENZO GUERCIO

Non Ardea e Bergamo l'un contro l'altra armate, a contendersi le spoglie - cioè le opere - di Manzù, ma alleate per diffonderne la conoscenza. L'editoriale di ieri, e l'intervista alla vedova Inge, hanno sollevato la questione di una certa trascuratezza, abbandono, incuria, in cui verserebbe la Raccolta Manzù della cittadina laziale. La cui proprietà è passata, nei mesi scorsi, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna al Polo museale del Lazio, struttura del Mibac. «Ho chiamato Inge», la

vedova Manzù, dichiara Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo. «L'ho rassicurata sul fatto che la sua città natale non dimentica certo il Maestro, e farà tutto il possibile per valorizzarne l'opera e la memoria. Avvieremo un tavolo di lavoro con Università, Provincia e Gamec per lo studio dei molti materiali d'archivio depositati ad Ardea. Benissimo una collaborazione Ardea-Bergamo. Già nel 2008 la Gamec aveva fatto una splendida mostra. Non l'abbiamo dimenticata, tutt'altro. Ma c'è una volontà

del maestro di lasciare le sue opere ad Ardea. Volontà che va rispettata. Il problema è che un museo, lì, fuori dai circuiti turistico-culturali più battuti, fa fatica. Non so quanti visitatori possa avere». Prestiti? «Ci si può pensare, ma non è all'ordine del giorno. Decideremo insieme alla Gamec. Non è solo questione di fare una mostra, si tratta di vedere soprattutto, prima, se c'è qualche novità critica sull'opera del maestro». Costruire un'esposizione che racconti qualcosa di nuovo. Una mostra al Carmine? «Ci sono anche al-

tri luoghi importanti. La sede più corretta sarebbe il palazzo della Ragione, ma non è cosa da fare domani. Lo spazio del Carmine è molto suggestivo, ma le mostre vanno messe in sicurezza. Non vedo, comunque, rischi di derive campanilistiche».

«Il nome di Manzù va difeso non soltanto a Bergamo», si impegna Matteo Rossi, presidente della Provincia. «Deve essere trovata una soluzione dignitosa, ben venga questa sollecitazione. Ci sentiremo con il Comune per capire cosa si può fare».

Su prossime iniziative della Galleria d'Arte Moderna dedicate allo scultore bergamasco si sbilancia, «con juicio», Cristina Rodeschini, responsabile Gamec: «All'orizzonte ci sono due cose, di grande qualità, una delle quali spero andrà in porto entro l'anno. Non posso anticipare l'argomento. L'altra è già progettata, spero si farà l'anno prossimo. La mostra del 2008-2009 partiva dalla fine degli anni Trenta e arrivava sino alla morte. Quello che dobbiamo fare è un approfondimento sugli anni Trenta, capitolo a sé che va sviluppato: formazione, andata a Milano, rapporti con gli altri artisti. Un tema che ha grande attinenza con la città. Ci sono materiali interessantissimi cui attingere, in parte significativa

da collezioni private. Ad Ardea non ci sono opere importanti del periodo. Per il resto, non si può dettare a funzionari di altre istituzioni delle linee di comportamento. Ardea è una realtà molto decentrata, mal servita. Ma la volontà dell'artista era questa».

L'idea di studiare a fondo l'archivio Manzù è «una sfida inte-

L'assessore Ghisalberti: «Ho rassicurato Inge. La sua città non dimentica l'artista»

ressantissima e stimolante» secondo Giovanni Valagussa, conservatore della Carrara. «È importante che Bergamo riesca a mettere energie e persone che si occupino di studiare il materiale d'archivio di Ardea, forse un po' trascurato. Può essere l'Università, la Carrara, la Gamec, tutt'e tre insieme. Si può istituire una borsa di studio dedicata a Manzù». Secondo aspetto importante: con la riapertura della Carrara e una serie di grosse iniziative, «Bergamo sta cercando di darsi un'immagine di città turistica, d'arte e cultura, di livello

alto, raffinato. Avere un luogo dove esporre insieme quante più opere di Manzù, insomma, un "museo Manzù", riunendo quanto sparso fra Gamec, Provincia, Ardea, sarebbe una gran bella idea. Chiaro che non possiamo andare ad Ardea, prendere le opere e portarle a Bergamo. Ma si può studiare una formula tipo prestito temporaneo, deposito, comodato». Smentisce ogni taccia di incuria e trascuratezza il sindaco di Ardea, Luca Di Fiori: «Ci siamo incontrati, in questi giorni, con la direttrice del Polo Museale del Lazio, Edith Gabrielli; presenti anche la signora Inge Manzù con i figli, Giulio e Miletto. Sono state evidenziate tutte le manutenzioni che si stanno facendo, dal verde agli interni. A giorni si saprà il nome del nuovo direttore. Sarà modificata la gestione per dare al museo il rilievo che deve avere. Come sindaco ci tengo in modo particolare, conoscevo personalmente il maestro». Sta aperto solo due giorni a settimana. «Abbiamo parlato anche di questo. Ci ripromettiamo di inviare più personale. Si parlava, anche, con il nostro assessore alla Cultura, di valorizzare il "casotto Manzù", la loro casetta sulla spiaggia, facendone un piccolo "museo del mare"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biglietti già esauriti per «Il pranzo di Babette»

Fiato ai libri

L'edizione del decennale è partita con il vento in poppa. Molto atteso anche il finale con Marco Baldini il 23 ottobre

Neanche il tempo di cominciare e «Fiato ai Libri» è già un successo. Il sipario sulla manifestazione dedicata interamente alla lettura, che quest'anno compie dieci anni, si alzerà il prossimo 8 settembre ma

i biglietti per il primo appuntamento (l'unico in programma a pagamento) sono già esauriti da ieri. Il via lo darà un'attrice come Lella Costa che interpreterà «Il pranzo di Babette», tratto dalla raccolta «Capricci del destino» di Karen Blixen, alle 20,45 al Cineteatro Gavazzeni. Se l'finale è «col botto» anche il gran finale non sarà da meno: la chiusura infatti (prevista venerdì 23 ottobre a Grassobbio nella Sala polifunzionale comunale

alle 20,45) sarà affidata allo speaker radiofonico Marco Baldini con il suo «Il Giocatore», in cui l'autore fiorentino racconta il suo vizio per il gioco.

Quello che accade nel corso del mese e mezzo compreso tra le due date manterrà alta l'attenzione del pubblico. Lo scrittore Andrea Vitali sarà protagonista il 12 settembre a Sovere (Cortile di Palazzo) con «Durante la notte e il mattino». Ad accompagnarlo la musica dei

Sulutumana che creerà un'atmosfera che oscillerà costantemente tra una dimensione reale e una immaginaria, tra la luce e le tenebre. Lunedì 14 settembre, nell'anfiteatro di Costa di Mezzate sempre alle 20,45, sarà la volta dell'attrice Laura Curino con «Il mercato di Corso Siccardi - I migliori libri della mia vita». Giovedì 17 settembre (ore 20,45) un'altra voce femminile: Paola Bigatto leggerà «La banalità del male» di Hannah Arendt al Teatro Nuovo di Treviglio.

Un'indagine circa il male commesso durante la deportazione degli ebrei, definito «banale» perché semplice esecuzione burocratica di ordini, e per questo terribile. A Mornico al Serio, giovedì 24 settembre, toccherà

allo storico Alessandro Barbero, che presenterà «Come scopiano le guerre - La prima guerra mondiale», mentre Maria Paiato, il 2 ottobre a San Paolo d'Argon, interpreterà «Amatissima» di Tony Morrison.

In totale gli appuntamenti di Fiato ai Libri 2015 sono 22 ma a questi bisogna aggiungere altri 8, quelli che animeranno il programma dell'edizione «Junior» che prenderà il via il 12 settembre. Da segnare la data del 3 ottobre: alle 16,30 nella Sala della Comunità di Casazza, Gek Tessaro (già vincitore di due premi Andersen) porterà in scena il suo spettacolo di disegno dal vivo «Io sono un ladro di bestiame felice».

Giorgio Personelli, direttore

artistico del Festival, ha voluto rendere omaggio ai primi dieci anni di Fiato ai Libri: «Abbiamo conosciuto artisti straordinari - dice -, raccolto l'affetto di migliaia di persone e il sostegno convinto di tantissime amministrazioni pubbliche». L'organizzazione è stata curata come da tradizione dal Sistema bibliotecario «Seriate laghi»: «Sono felice che, con i suoi 59 sindacati, esso abbia costantemente sostenuto questa iniziativa - commenta il presidente Ester Pedrini -. Lungo la strada è nata la collaborazione con il Sistema bibliotecario della Bassa Pianura Bergamasca, che è già alla terza edizione».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA